

LA DONIZETTIANA *PARISINA* AL TEATRO ROSSINI DI LUGO DI ROMAGNA

Il 1833 fu un anno assai intenso e proficuo per la vita artistica di Gaetano Donizetti; infatti ben quattro opere videro la luce in quel periodo ed esattamente *Il furioso all'isola di San Domingo*, *Parisina*, *Torquato Tasso* e *Lucrezia Borgia*. *Parisina* seguì di soli due mesi e mezzo il *Furioso* ed andò in scena al Teatro alla Pergola di Firenze il 17 marzo 1833. L'opera era stata scritta da Donizetti per la compagnia itinerante di Lanari che aveva sede principale a Firenze e che annoverava interpreti di grandissimo prestigio.

Donizetti arrivò nella capitale toscana nel gennaio del 1833 ma il libretto del Romani fu nelle mani del compositore solamente nel mese di febbraio. Il tempo per la composizione fu quindi ristrettissimo ma Donizetti, salvo un breve ritardo, riuscì a completare la partitura entro ragionevoli termini. La prima rappresentazione si avvale di artisti di grandissima levatura. Protagonista fu Carolina Ungher, grande interprete drammatica dotata di una voce estesissima e potente mentre la parte di Ugo venne sostenuta dal famoso tenore Gilbert Duprez, divulgatore del *do* di petto, ed Azzo fu il basso-baritono Domenico Cosselli.

Avendo a disposizione voci così importanti Donizetti compose una partitura densa ed irta di difficoltà vocali che potevano essere agevolmente superate dagli interpreti che tennero a battesimo l'opera riscuotendo un grande successo. Questo interessante lavoro del Bergamasco ha come punto culminante e drammatico la grande scena del secondo atto in cui Azzo, marito di Parisina, sorprende la moglie mentre nel sonno pronuncia il nome di Ugo, suo amante, e ne segue il concitatissimo confronto sottolineato da un'orchestrazione veramente magistrale. Ma vari sono i momenti di grande bellezza come le due arie di Parisina nel primo atto e la sua aria finale "*Ciel, sei tu che in tal momento*" con la successiva cabaletta di vibrante drammaticità "*Ugo è spento*" dove Parisina esprime con difficilissime escursioni vocali il suo odio per Azzo e tutto lo straziato dolore per la morte di Ugo.

La figura di Azzo è ben delineata non solo nella rammentata scena con Parisina ma anche nel recitativo ed aria del primo atto, in cui esprime il suo amore per la moglie e il desiderio di essere ricambiato. Ugo è il personaggio meno scolpito, pur trovando delle pagine intense nel duetto con Parisina e nella scena successiva, come di un certo interesse è il suo duetto con Ernesto nel quale confessa l'amore per Parisina.

Opera non certamente facile da mettere in scena per le difficoltà vocali disseminate nella partitura, fornisce un'ulteriore dimostrazione che molte opere (non solo quelle di Donizetti) nascevano in funzione delle voci che gli autori avevano a disposizione. Da questa considerazione si può spiegare l'alternata fortuna che *Parisina* ebbe già nell'Ottocento in quanto era strettamente legata alle qualità delle compagnie ed alla loro adeguatezza alle parti loro affidate. Basti pensare alla clamorosa caduta dell'opera al Teatro alla Scala nel 1834 ed al trionfale successo ottenuto alla Fenice nel 1838. Sostanzialmente una partitura non omogenea ma che contiene momenti di elevata ispirazione ed un tono melodrammatico rispettabilissimo.

Scelta molto coraggiosa quella del benemerito Teatro Rossini di Lugo di Romagna di mettere in scena *Parisina* pur nella difficoltà di trovare voci adatte a questi impervi ruoli. Parisina era Sonia Dorigo, voce gradevole, bene impostata e che si è disimpegnata onorevolmente nell'arduo ruolo della protagonista, anche se in qualche momento non avrebbe guastato una maggiore incisività e penetrazione del personaggio. Azzo era Carmelo Corrado Caruso, che ha offerto una buona interpretazione del suo personaggio senza cadere in eccessi vocalistici o scenici cui la parte porterebbe. Andrea Moretti sosteneva il ruolo di Ugo con piglio generoso ma con qualche imperfezione nell'emissione. Sufficienti infine Davide Rocca ed Elena Belfiore rispettivamente nelle parti di Ernesto ed Imelda.

Paolo Carignani ha avuto qualche difficoltà a tenere in pugno la giovane orchestra del Teatro Rossini, ma ha fornito una lettura attenta ed abbastanza espressiva. Convenzionali e pratiche le scene di Ulderico Manani che ha firmato anche i costumi mentre la regia di Stefano Vizioli ha saputo sfruttare adeguatamente il palcoscenico non certamente vasto del Teatro Rossini.

Spettacolo quindi accettabile con pubblico numeroso che ha calorosamente applaudito tutti gli interpreti.

LUCIANO MAGGI